

I figli dei minatori inglesi ospiti in Toscana



«Per l'85 voglio che il babbo vinca la lotta»

Continua intanto lo sciopero nelle miniere del Regno Unito: i 140mila lavoratori sono ormai al decimo mese di resistenza

I minatori inglesi reggono ancora. Il rientro di massa al lavoro con l'anno nuovo... «Per l'85 voglio che il babbo vinca la lotta»

Lo sciopero ha scosso e scuote profondamente la società inglese. Emergono con chiarezza, di fronte all'inevitabilità di una lotta tanto aspramente...



SHEFFIELD — Proteste e cariche della polizia davanti all'ingresso di una miniera. In alto: un minatore dell'Amiata

Dalla nostra redazione FIRENZE — Ginette è andata a vedere la miniera. Non una di quelle vicine a Darfield, la città del South Yorkshire dove abita, ma quella di Gavorrano, in provincia di Grosseto...

tellamento delle attività. Daniele Fantini, giovane responsabile della Camera del lavoro della zona mineraria, parla in termini assai positivi del quattordicenne David, suo ospite, dice che è partecipe fino in fondo della situazione della sua famiglia e delle lotte che sta portando avanti suo padre...

giochi di carattere elettorale, appena quattro anni fa, per distruggere Carter e la sua campagna presidenziale, era compagno di Flaminio Piccoli, elemento importante nello sporco affare-Cirillo (nel quale erano implicati dirigenti dei servizi segreti, fra cui quel Musumeci coinvolto nei depistaggi delle indagini sulla strage di Bologna)...

colpiti ed è vero però che non sono stati spazzati via. Basti pensare al cosiddetto terzo livello delictuale, specie a mezzogiorno, che opera ancora. «Dove stanno i piduisti? «Ce ne sono anche in molti partiti. Anzi a questo proposito lo vorrei dire qualcosa a Claudio Martelli. Il quale qualche giorno fa ha detto che il governo di Craxi sta ottenendo grandi successi e sta spezzando il rischio democratico totale costituito da terrorismo, P2, mafia, camorra, compromesso storico...

— Oggi, dopo la bonifica operata dal governo Spadolini, che valutazione dai servizi? «Può chiedere al governo informazioni sulle linee essenziali dell'attività... «Ti leggo un brano della legge che istituisce quel comitato: «Esercita il controllo sull'applicazione dei principi... Può chiedere al governo informazioni sulle linee essenziali dell'attività...»

Le accuse di Formica

quella sede la discussione sulle indagini per la strage, aperta da ragionieri dei ministri dell'Interno Scalfaro e della Giustizia Martinazzoli. L'impressione, oltretutto, è che la panoramica sia stata assai sbrigativa, dal momento che alle 19,30 una nota ufficiosa di Palazzo Chigi faceva sapere che la riunione era cominciata appena un'ora prima si era già occupata della strage sul rapido 904, per passare alle scadenze parlamentari di maggiore rilevanza, quindi ai temi più urgenti della situazione economica...

Rubato esplosivo Nato

Un fatto è certo: proprio ai primi di dicembre, a palazzo di giustizia di Palermo, era stato in gran fretta varato un piano di massima sicurezza per alleggerire i pericoli d'un possibile attentato con un'autobomba. La piazza e le strade adiacenti erano state sgomberate e transennate, porte fornite di metaldettori a custodia di carabinieri armati di mitra erano state attrezzate per potenziare i controlli su tutti coloro che entravano. Adesso si sa che quelle misure di sicurezza, progettate da tempo, sono state affrettate, dopo che s'erano appunto difuse le voci di un possibile attentato. E proprio a Palermo, all'indomani della strage di S. Benedetto, il giudice istruttore Giovanni Falcone aveva ripreso l'ipotesi, avanzata, tra gli altri, dal ministro degli Interni Scalfaro e dal capogruppo della Dc alla Camera Rogogni, sul possibile concorso mafioso nell'attentato al treno. Aveva dichiarato Falcone: «Pista mafiosa? e perché no? Negli anni scorsi, a mio parere, sono stati commessi degli errori di impostazione nelle indagini sulle stragi. Si è sempre separata un'organizzazione criminale da un'altra...

Assassinio del Dams

Il giovane artista e lo aizzava con la donna che aveva creato ma che pure lo sovrastava, si ha l'impressione che il PM individui nel successo di quella mostra la causa scatenante del litigio decisivo, quello nel corso del quale Ciancabilla si concesse al più violento scatto d'ira dei tanti che pure caratterizzavano la sua relazione con l'Alinovi, e l'uccise. Compiendo quello che il giudice istruttore ha definito un «atto di legittima difesa sul piano intellettuale». Solo, apparentemente strana, quindi, la mossa del l'accusa contro la perizia. La perizia dice che Ciancabilla, se è stato lui ad uccidere, potrebbe essere seminfero di mente ma non socialmente pericoloso. Il PM evidentemente è convinto che l'imputato è perfettamente sano, e vuol fornire alla giuria un movente un po' più consistente di quella nebulosa di idee, passioni, gelosie, morbosità, che la sentenza di rinvio a giudizio ha indicato. L'interrogatorio di Ciancabilla è dunque rinviato a lunedì. Ma si può star sicuri che la battaglia delle perizie continuerà. Ce n'è una sull'orologio della vittima, a carica elettronica che dura 35

Assassinio del Dams

gliamola di mezzo e andiamo avanti. Se sarà necessaria la perizia psichiatrica vera, la faremo durante il dibattimento. La difesa salta su ad opporsi. L'avvocato Leone interpreta alla perfezione la sua parte di uomo di legge all'inglese. Potrei fregarmi le mani soddisfatto di questa richiesta — sostiene — poiché gran parte dell'accusa si fonda su quella perizia. Ma lo dico di no. Chiedo di considerarla discutibile, nel senso che sia discussa in aula. Chiedo di poterla smontare nel merito, perché nel merito non la condivido. La corte, dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, gli darà ragione. «No a zero per noi», è il suo commento. L'attacco dell'accusa, però, è rintuzzato solo in parte. Il PM ha infatti ottenuto di citare come testi altre due persone. Una ragazza, che è parte essenziale di quel po' d'alibi che l'imputato ha. È il professor Renato Barilli, critico d'arte di fama nazionale e maestro della Alinovi. Perché? Vediamo. La sera del delitto, Ciancabilla si trattiene — secondo la sua versione — fino alle 19,30 con l'Alinovi, in casa della donna. Poi esce e va alla stazione dove incontra una sua vecchia amica, con la quale divideva un appartamento. Ma ha chiesto lui di incontrarla. Lei ha telefonato, ha insistito per vederla. Lei, la ragazza, ha detto che

Assassinio del Dams

aveva fatto anche in futuro?». Ben al di là del delitto c'è quella tanologica, cioè la storia che l'effetto di grafico-tecnica, su una strana scritta in inglese trovata sul vetro del bagno della casa dell'omicidio, che di sicuro non ha tracciato né la vittima né l'imputato. C'è quella tossicologica, per accertare se la Alinovi aveva sniffato cocaina all'ora in cui l'imputato ha ammesso di averlo fatto insieme a lei. Con ognuna di queste perizie, la difesa tenta di dimostrare che, dopo Ciancabilla, qualcun altro è stato con la Alinovi. E tutto sul filo di accertamenti ad alta tecnologia. Di più semplice, meno sofisticato e più umano, in questo processo ci sono solo due famiglie, raccontate nel loro dolore ai due lati opposti dell'aula. Quella di lei, gente di Parma, benestante, che aveva vissuto a fatica la scelta professionale e di indipendenza di Francesca. «Doveva restare nella sua città, accanto a noi — ha detto una volta il padre —. Il lavoro non le sarebbe mancato. E neppure la serenità. Bastava che si accontentasse, come ho sempre fatto io nella vita». E quella di lui, proveniente da Pescara, il padre ingegnere, la madre che non può credere alla colpa del figlio. «Perché avrebbe dovuto distruggere la persona che gli aveva dato tutto, che gli stava dando tutto e che lo

Assassinio del Dams

chiaro allusione alla «pista nera». Ogni volta una riunione con lo stesso ministro di tutti i responsabili operativi delle indagini fa il punto sul lavoro svolto nelle 24 ore precedenti. I servizi certo hanno conosciuto «turbative» nella loro esperienza cinquantennale, ma tuttavia «in un numero considerevole di casi hanno impedito fatti criminosi. Infine, è imminente un potenziamento delle forze dell'ordine, di cui si è appunto discusso nella riunione del Consiglio; si accelereranno i tempi per l'immissione negli organici delle polizie stradali e ferroviarie di 9.077 uomini, di 4.500 nelle questure e di altri 8 mila nell'Arma dei carabinieri». Antonio Caparica

Assassinio del Dams

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

PRETURA DI NOCERA INFERIORE

Il Pretore di Nocera Inferiore in data 5 ottobre 1983 ha pronunciato la seguente SENTENZA contro PRISCO GUARINO nata a Sarno il 19 aprile 1950, res. a Pagani in via De Gasperi 22 Imputato del delitto di cui all'art. 116 R.D. 21 dicembre 1933 n. 1736 per avere il giorno 15 maggio 1983 in Pagani emesso assegno bancario per L. 30.000.000 senza che presso il trattario ci fosse la necessaria provvista Casò grave ommissa Condanna al suddetto alla pena di mesi 1 di reclusione e L. 300.000 di multa Spesa Pena sospesa interdizione dall'emettere assegni per anni uno il 9 luglio 1984 il Tribunale di Salerno conferma Ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nei giornali «Unità» Per estratto conforme all'originale Nocera Inferiore, 14 dicembre 1984 IL DIRETTORE DI SEZIONE, dott. Antonio Miranda